



L'Unità 2



MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 1996

Bravo Schumi, ma diamoci una calmata

ROBERTO ROVERSI
CERTAMENTE, SE è consentito ripeterlo ancora una volta, la nostra terra italiana è diventata il luogo privilegiato dei sentimenti smodati, delle esaltazioni, delle estenuazioni a gola aperta. Tanto è vero che, alcune settimane fa, proprio Schumacher (con precipitazione affannosa incoronato re con il nome di Schumi I), Schumacher, ripeto, in una intervista fuori dalle grida, quindi quieta e motivata, si diceva frastornato e nello stesso tempo turbato e sorpreso dalla prorompente incombente pressione del tifo italiano, in ogni senso e in ogni luogo: dalla stampa famelicca ai tifosi che non danno tregua e «se mi agguantano mi baciano perfino in bocca».

Lunedì, dato che domenica la Ferrari 310 di Schumacher ha vinto il Gran Premio a Monza dopo otto anni di tormentato digiuno, la esaltazione retorica è tornata ad esplodere: «un pilota, il destino e l'Italia»; «una Ferrari da sogno»; «fantaferrari»; «il sogno affascinante»; «l'amore appassionato»; «il brivido che eccita»; «l'invasione oceanica della pista»; «la marea rossa che urla il nome del Drake».

C'è da chiedersi, restando con i piedi per terra: non sarebbe opportuno, dentro una giusta soddisfazione tutta poi da verificare e da confermare, darsi una generale calmata? Considerando almeno che in vent'anni la Ferrari a Monza ha vinto solo quattro volte, con Regazzoni, Scheckter, Berger, Schumacher; come si vede, sempre con piloti stranieri; e che dal 1951 (prima vittoria con la Ferrari 375 di Ascari) ha vinto undici volte ma solo tre volte con piloti italiani (Ascari due volte e Scarfiotti). Semmai si dovrebbe concludere che la strada per un risultato davvero duraturo è ancora faticosa, impegnativa. Neppure dimenticando che domenica, a Monza, non c'è stato scontro duro e aperto ma che soltanto dieci macchine sono arrivate alla fine e soltanto cinque fra queste a giri pieni.

ALLORA, PER UNO sportivo acceso ma senza esaltazioni, i dati più confortanti e determinanti della gara (se il tifo deve cercare sempre di affidarsi alla valutazione obiettiva, al riscontro culturale e reale) dovrebbero essere due, ai fini di una corretta lettura; uno negativo e specifico, l'altro positivo: le assurde e deleterie catoste di pneumatici collocate con frettolosa risoluzione alle varianti, e contro cui sono andati a impattare un po' tutti, da Hill a Villeneuve, a Irvine e lo stesso Schumacher, stravolgendo l'interesse del Gran Premio; invece, il nuovo record della pista stabilito da Schumacher a 236.064, contro il precedente di Herbert ottenuto l'anno scorso sulla Benetton Renault a 233.844.

Questo è veramente un risultato confortante, confermato dal terzo posto a cui era arrivato l'eccellente ma emarginato e snobbato da stampa e pubblico Eddy Irvine con la seconda Ferrari fino al momento del ritiro, al 24esimo giro, per l'impatto contro il muretto di gomme nelle varianti e la conseguente rottura di una sospensione.

E proprio nel giorno delle fanfare e del tripudio rivolto a un re appena eletto, vorrei dedicare alcune parole al secondo pilota della Ferrari, l'irlandese che negli anni scorsi si conquistò molta stima per essere velocissimo, audace, attento, sicuro. Ingeggiato quest'anno dalla Ferrari, è rimasto soffocato dallo strapotere di Schumacher a cui sono andate, così è sembrato, tutte o quasi tutte le premure della scuderia.

Ma così è fatto il palcoscenico della Formula 1, su cui si svolge uno spettacolo sempre più faragginoso, stravolgente, costoso. Si veda per esempio la sorte di Damon Hill, inglese contratto, un poco nevrotico, un poco scontroso ma dalla guida calcolata, audace al giusto, senza intemperanze in gara, quasi matematico ma spettacolarmente non esaltante. Vincerà quest'anno il campionato del mondo, eppure viene trattato e descritto come un incerto, un titubante, un poco affidabile; impietosamente. E questo, soltanto perché non buca il video. La stessa sorte forse toccherebbe al grandissimo Vazari, se corresse oggi. Ma alla fine, si può concludere il discorso ricordando il grande striscione steso di fronte alla retta d'arrivo che diceva in inglese «benvenuti al primo Gran Premio della Padania». È rimasto disteso per tutta la gara e non un fischio. Ah, Italia, Italia...

BAIACCHI FILIPPONI
 A PAGINA 11

Le «major» della musica bocchiano il nuovo regolamento e annunciano: nessun cantante parteciperà

Discografici, Sanremo addio

■ È tempesta su Sanremo del dopo-Baudo: i discografici ora minacciano di disertare il Festival perché sono scontenti del nuovo regolamento. Lo ha comunicato la Fimi, una delle due associazioni di settore, che raccoglie molte delle major internazionali del disco (Bmg, Sony, Virgin, Emi, Polygram, Warner) e l'azienda di settore che fa capo alla Mediaset. Nel loro minaccioso comunicato, in cui si annuncia seccamente l'intenzione di non presentare i loro cantanti a Sanremo '97, i discografici non spiegano nei dettagli i motivi della loro insoddisfazione. La Rai, che da sempre ha in gestione il Festival della canzone, replica ufficialmente dichiarandosi convinta che la rassegna musicale alla fine si farà regolarmente, di-

Rai tranquilla alla fine i cantanti decideranno di venire

I SERVIZI
 A PAGINA 5

chiarandosi disponibile a discutere pacatamente coi discografici della Fimi tutte le questioni aperte. Ma Maffucci fa anche notare che se le major dovessero insistere la Rai potrebbe anche prendere contatto direttamente coi cantanti. E soprattutto si fa notare il peso commerciale dell'evento: un passaggio a Sanremo vale una promozione di miliardi, ed è difficile che i discografici rinuncino ad usare questo trampolino. Quel che è certo è che il tentativo del nuovo gruppo dirigente di viale Mazzini di «dare una sistemata» al Festival dopo gli scricchiolii dell'ultima stagione (con le note vicende delle sponsorizzazioni) e la nomina dei «saggi» al posto di Pippo Baudo incontra resistenze. E neppure tanto piccole.

Stasera via all'Uefa

È subito Coppa Per Roma e Lazio avversari «pesanti»

Oggi parte la Coppa Uefa. Alle 18,30 (Raidue) si comincia con Guingamp-Inter, alle 20,30 (Rete4) c'è Parma-Vitoria G. e alle 20,45 Roma-Dinamo di Mosca (Raiuno). Lens-Lazio andrà in differita alle 22,45 su Raiuno.

I SERVIZI
 A PAGINA 9

Per il fallo su Stroppa

Lesioni volontarie l'Udinese denuncia Fresi

«Lesioni volontarie aggravate». È questo il reato per il quale l'Udinese ha denunciato il difensore interista Salvatore Fresi. Un reato per il quale è prevista la reclusione. La denuncia è per il fallo che ha procurato una frattura a Stroppa.

RONALDO PERGOLINI
 A PAGINA 9

La vita del Vieusseux

Storie di salotti e di archivi in un'«Antologia»

Un fascicolo speciale dell'Antologia, la rivista del gabinetto Vieusseux, ricostruisce la storia scientifica e letteraria del prestigioso istituto, dal 1820 ai giorni nostri. Da salotto letterario a archivio di grande valore.

ALESSANDRO TINTERI
 A PAGINA 2



Milo Manara «Così disegno l'invisibile»

EUGENIO MANCA A PAGINA 3

Camilla Mordenti/Agf

Se il diavolo fa il conformista

IN UNA DELLE *Novelle della nonna* (o *Fiabe fantastiche*) di Emma Perodi (1850-1918), pubblicate dall'editore romano Perino nel 1892 (e che domani troverete con l'Unità), succede che il diavolo sotto le mentite vesti di un frate cercatore, dopo aver barattato personalmente con Gesù Cristo la salvezza di un po' di anime, ha mano libera per conquistare con l'inganno altre. Offre così a due vecchietti, poverissimi e affamati, un tagliere di legno di cedro, capace di procurare qualsiasi pietanza i due desiderino. A una giovane donna, in attesa d'amore, il principe del male regala un «anello di ferro» («nero come i vostri capelli», aggiunge con tono seduttivo) che possiede la virtù «mirabolosa» di costringere l'uomo «cui lo metteste in dito di fare la vostra volontà».

CARMINE DE LUCA
 Infine, a tre fratelli contadini regala un vomere fatato capace di fare solchi ben profondi senza essere spinto da braccia umane. Nelle fiabe, si sa, gli oggetti magici sono frequenti e hanno un ruolo decisivo, risolvono ogni problema operando gli incantesimi più straordinari. Nel breve racconto dei fratelli Grimm *La pappa dolce* una padella è capace di produrre a comando cibo senza fine. Ancora nei Grimm troviamo altre fiabe con oggetti magici (Il tavolo magico, l'asino d'oro e il bastone castigamatti, lo zaino, il cappellino e la cornetta, il fuso, l'ago e la spola). Altri esempi in Andersen e in Capuana. E chi non sa dei prodigi della lampada di Aladino non appena sia strofinata? Il tagliere, l'anello e il vomere

della Perodi hanno poco a che fare con gli oggetti magici della tradizione. Sono piuttosto reliquie religiose. Le loro capacità prodigiose non funzionano secondo le regole «laiche» della fiaba. Ma hanno effetti che si collocano nell'area del senso religioso popolare e della morale cattolica. Il tagliere, «che la madre del Signore dette una volta a un gran santo», spinge a una sfrenata voglia di cibo e perciò al peccato di gola; l'anello, appartenuto «a un santo vescovo», suscita una irresistibile lussuria fino al tradimento di una promessa d'amore; il vomere, «fabbricato da San Giuseppe», porta all'invidia tra fratelli e rinnovando la leggenda di Caino e Abele - all'omicidio. La Perodi, insomma, ci trasporta nell'univer-

so dei peccati capitali e dei loro effetti devastanti nell'animo umano.

La storia del *Diavolo che si fece frate*, che si sviluppa in un'atmosfera di miserie e delitti, di colpe e peccati, dà la misura del carattere di questo libro di «novelle» (sono in tutto 46 racchiuse in una cornice narrativa, alla maniera del *Decamerone* di Boccaccio, del *Pentamerone* di Basile e delle *Mille e una notte*) che, tutto sommato, appartiene meno alla letteratura per l'infanzia e più alla narrativa fantastica. Meriterebbe per questo di essere collocato in quel filone del «fantastico italiano» che, in posizione minoritaria, oscurato per lungo tempo nell'Ottocento, soltanto con la Scapigliatura (soprattutto con Tarchetti) segue a PAGINA 4

Scrivete tutti a Nike e Reebok!

Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire